

## II.

## Misericie e lusso.

*Giovanna.* — Hai fatto una festa ben magra, la mia cara Teresa!

*Teresa.* — Magra? Figurati! quando mi trovo con te e con Lorenzo... E poi, una buona minestra, un piatto di bollito con l'insalata, un pezzo di formaggio e un bicchiere di quel buono...

*Giov.* — Senza contare le belle agriotte del tuo orto....

*Ter.* — Sì farebbe scrittura per tutta la vita, non è vero?

*Giov.* — Oh magari! Chi sa quanti avranno digiunato oggi in Torino! quanti deschi con solo pane, quante minestre senza condimento!

*Ter.* — Non par vero in una città come Torino! A vedere il corso non si direbbe che ci possa essere della miseria. Che sfilata di carrozze! non finiva più... C'erano certi musci duri sdraiati in una gran carrozza a due cavalli con due o tre cocchieri... E quella carrozza magnifica con tre perticoni vestiti di rosso... oh se m'ha fatto ridere!

*Giov.* — Pensare che tutta quella ricchezza, tutto quel lusso vien fuori dalle mani di quelli che sudano sui campi e nelle fabbriche, e quelli che sudano sui campi e nelle fabbriche non si avanzano che pene e miseria!

*Ter.* — E la signora marchesa di Vallerbosa? Ohmmi! Vecchia come tutto, hai visto? civettava in carrozza con un ufficiale che le faceva l'asinio! E a Vallerbosa è tutta di chiesa!

*Giov.* — Già, per dare polvere negli occhi ai contadini!... Lo vedi dove vanno a finire i sudori dei poveri paesani?

*Ter.* — Poveri davvero! Bruciati, mezzo nudi, scalzi, vivono in topaie umide, scure, mangiando cattiva polenta, dormono con le bestie, non vedono quasi mai danaro; istruzione non possono averne, perchè da ragazzetti, appena son buoni a qualche servizio, subito devono lavorare. Fortuna che si rassegnano, poveretti!

(Continua). **BLAGIO CARLANTONIO**

## VARIETÀ

## I nostri bambini

Appena il bambino ha fatto il suo ingresso trionfale nel mondo, e ha subita la prima toilette, va pesato. E le pesate debbono ripetersi poi regolarmente ogni otto giorni nei primi mesi di vita, indi ogni quindici giorni, in seguito basterà una volta al mese.

Non badate a chi insinua che, pesandoli, i bambini muoiono, e neppure a chi afferma che non crescono più. Possibile che nel secolo XX si debba perdere il tempo a combattere queste sciatterie? Purtroppo! Ma voi, lettrici, non ci crederete, neppure? e darete retta a chi vi dice: soltanto colla bilancia si può constatare se un bambino cresce regolarmente, e voi, pesando con regolarità il vostro piccolo, risparmierete molte lagrime, perchè vi accorgete subito se lo sviluppo si arresta, o se il peso diminuisce, e potrete provvedere sollecitamente. Se poi temerete di avere poco latte, potrete controllare il vostro dubbio, pesando il bambino prima e dopo la poppata.

Eccovi una tabella che potrà servirvi di norma approssimativa per constatare, se il vostro figliolo cresce regolarmente.

TABELLA DEL DOTT. CONCETTI.

ETÀ	Diminuzione e crescita del corpo per ogni giorno, in grammi	Peso assoluto del corpo, in Kg.
Prima settimana	Primo giorno	420
	Secondo	64
	Terzo	39
	Quarto	59
	Quinto	59
	Sesto	36
	Settimo	34
Seconda settimana	ogni giorno	43
Terza	50	
Quarta e Quinta settimana	43	
Sesta, settima e ottava	30	
Terzo mese	28	
Quarto	22	
Quinto	18	
Sesto	14	
Settimo	12	
Ottavo	10	
Nono	10	
Decimo	9	
Undicesimo	8	
Dodicesimo	6	

Badate di non prendere questi dati in senso assoluto: da bimbo a bimbo ci possono essere delle differenze. L'importante è che il bimbo aumenti con regolarità. Se non cresce, o deperisce, o cresce troppo, fatelo visitare dal medico. Non chiedete consiglio alle comari, perchè vi farebbero commettere errori gravissimi. Soltanto un medico può dire da quali cause dipenda il dificiente, o irregolare, o eccessivo, sviluppo del vostro tesoretto.

**LUISA DRAGHI MARTEGANI**

## Propaganda e agitazioni

Per iniziativa della solerte Federazione Provinciale si tenne domenica, giorno 10 prossimo, a Niguarda (Milano), un pubblico comizio di propaganda contro la guerra. A sostituirlo Linda Malvasi, impegnata altrove, venne designata dal Gruppo Femminile Socialista la compagna Argia Bianchi, che esortò le donne ad occuparsi dei grandi avvenimenti che tengono in agitazione il paese, a ricercare le cause del disagio economico di cui sono vittime e ad unirsi alle proteste dei compagni contro l'infausta impresa tripolina.

\*\*\*

Domenica 3 marzo, Giselda Brebbia in sostituzione della compagna Sarfatti, malata, parlò alle contadine di Ferrera Borgognone che stanno costituendosi in Lega di resistenza.

Inutile dire l'entusiasmo di quelle coraggiose compagne che, a conferenza finita, accompagnarono l'oratrice alla stazione, al grido di «abbasso la guerra!».

Sabato sera, giorno 9 p. p., la stessa Brebbia, per incarico della Federazione Provinciale Socialista, parlò applaudita ad Affori sullo stesso tema, contro cioè la guerra in Tripolitania.

\*\*\*

Continuando la sua «tournée» di propaganda, la valorosa compagna Maria Goia ha parlato domenica 3 marzo, nel pomeriggio, a Mezzano nel Ravennate, davanti ad un enorme pubblico di lavoratori e lavoratrici. La polizia tentò di impedire la votazione di un vibrato ordine del giorno contro la guerra, ma non vi riuscì.

Parlò poi anche ad Alfonsine, davanti a due mila persone, tra cui moltissime donne. Parlò anche il dott. Bussi.

In molte località del Ravennate si vanno costituendo e ricostituendo le Sezioni Femminili Socialiste.

## Corrispondenze

## Da Asti

Le valorose compagne maglieriste resistono nel loro sciopero, animate da uno spirito di solidarietà veramente encomiabile. Ma che dire di quel signor Foa, proprietario — socialista militante — che è, tra i borghesi capitalisti, uno dei più tenaci nella deplorabile resistenza contro il buon diritto delle operaie? La Sezione del Partito non pensa a dargli la lezione che merita? Restituisca la nostra tessera e se ne faccia dare una dal partito forcaiolo. Egli non è più un socialista.

## Biella

Continua lo sciopero della Ditta Mosca e Ramella, ma il numero dei crumiri va assottigliandosi. Ne rimangono soltanto undici, di cui cinque donne.

La ditta resiste in ostinate negative, la massa operaia non muove un passo indietro nelle giuste richieste avanzate.

Le operaie si adunano quasi ogni giorno alla Camera del Lavoro e accolgono con festa ogni pentita crumira che si aggiunge a loro per la difesa dei diritti comuni. Le organizzazioni interessate hanno aperta una sottoscrizione pro scioperanti e fanno appello a tutti i lavoratori biellesi perchè versino il loro obolo di solidarietà.

La Difesa delle Lavoratrici manda alle compagne scioperanti il saluto affettuoso e augurale, e fa voti che nessuna donna disertì il campo della lotta; che le poche crumire si ravvedano e diano agli uomini un esempio di solidarietà che conforti i lottanti e sia monito ai crumiri.

## San Giov. in Croce (Cremona)

Per sgominare l'organizzazione dei lavoratori e delle lavoratrici, i preti hanno fondata una lega gialla, formata dalla parte più ignorante del paese, inconscia dei tradimenti che preparano ai loro fratelli e sorelle.

La chiesa non serve più alle funzioni religiose, e si presta viceversa alla umiliante funzione di creare dei crumiri. I preti sono al servizio completo dei padroni.

Moltissime filandiere — più di un centinaio — dovranno emigrare all'estero per l'opera traditrice compiuta dalla lega clericale.

Ci sarebbe bisogno di una intensa propaganda socialista per vincere l'opera subdola e velenosa del prete, che accende gli odii tra i lavoratori di una stessa famiglia.

## Dal Reggiano

Dalla nostra provincia in maggio-giugno emigrano tutti gli anni circa 3500 risaiole, e di queste, secondo una recente statistica, 782 si dirigono nel Verellese, 2500 nella Lomellina, e 187 nel Novarese.

Fino ad ora la maggior parte di queste risaiole emigrano con arruolatori privati, infischandosi dell'ufficio di collocamento, pronto magari a godere di quei vantaggi che dall'azione dell'ufficio di collocamento derivano anche alle crumire, alle disorganizzate, ma niente affatto disposte a rifiutarsi d'emigrare con l'arruolatore, che le ha sempre disingannate, e che anche ora, con una legge monca gli ha mozzato le unghie, tenta e consuma in danno loro una quantità di soprusi.

Il nostro ufficio ne ha collocate la scorsa stagione 918, le quali fecero un guadagno netto di lire due giornaliere. Quest'anno invece fino ad ora si sono iscritte nell'ufficio 1290 operaie, divise in 22 squadre. Le altre due mila circa che abitualmente emigrano, non ostante i ripetuti inviti, circolari, conferenze, non si sono ancora fatte vive, e molto probabilmente emigreranno ancora coi soliti arruolatori, cioè, senza contratto, e violando tutte le disposizioni della legge sulle risaiole, e dell'altra legge, della solidarietà e della fratellanza sociale.

Noi invitiamo tutti i compagni a volersi interessare di queste operaie e ad avvertirle che la Fed. naz. dei lav. della terra ha fondato

un Ufficio di collocamento per facilitare a tutto il collocamento diretto.

Sappiamo poi che la Federazione, d'accordo con quelle organizzate, tenuto conto del carico viveri e dell'aumento avvenuto nella tariffa ferroviaria, ha domandato un aumento della paga oraria, da cent. 27 a 30.

I conduttori pare non siano disposti a concedere questo lieve aumento; di qui la necessità che tutte le risaiole si dispongano a resistere, a rifiutare ogni contratto con gli arruolatori, a restare ferme e disciplinate al loro posto di combattimento.

Non una deve avere fretta. La Federazione continua nelle pratiche e non dispera di riuscire.

**LI. MONDRINO**

## Campogalliano (Modena)

E' con vera compiacenza che vi possiamo dare buone notizie della Lega Femminile costituitasi il 1. aprile del 1911 in questo paesello perduto nella vasta plaga dell'operoso Modenese. Sono ormai 104 le iscritte, aderenti anche alla Camera del Lavoro: sono tutte in corrente coi pagamenti e il loro modesto bilancio si è chiuso in dicembre col più regolare pareggio. Le brave lavoratrici hanno saputo resistere, vincere tutte le difficoltà e per mezzo della loro organizzazione hanno potuto migliorare le loro condizioni economiche.

E' un esempio commovente e consolante che dovrebbe essere seguito dagli operai che, in questi tempi di risveglio di coscienze nuove, sono ancora disorganizzati e in balia dei padroni che li sfruttano. Diciamo a voi, sarti e calzaioli; «le donne vi hanno preceduti. Scuotetevi!».

## Ravenna

Si è qui iniziato un vasto e poderoso lavoro di propaganda socialista alle donne, inteso alla formazione di nuove Sezioni ed al risveglio di quelle già esistenti e... sonnecchianti da molto tempo. All'uopo la Direzione Federale ha diramato alle Sezioni parecchie circolari interessando vivamente i compagni a dar opera per la conquista dell'ideale delle coscienze femminili; in ispecial modo sono state date istruzioni ai giovani che volentieri si prestano e lavorano con grande entusiasmo. La Direzione ha inoltre provveduto per una larga propaganda scritta, diffondendo tra le donne e facendo penetrare nelle famiglie la Difesa delle Lavoratrici, gli opuscoli adatti alla mentalità della donna e pubblicando speciali articoli sulla Romagna socialista. Giornali ed opuscoli vengono molto graditi, specie la ottima Difesa che speriamo di «piazzare» molto bene in tutto il Ravennate.

Ma il clou dell'attività Federale nel campo muliebre è dato dalla tournée di conferenze, esclusivamente dedicate alle donne, intrapresa dalla Maria Goia e da Umberto Bianchi. La Goia, accompagnata e presentata dovunque dai Bianchi, ha parlato a Ravenna due volte: una alla Sezione Aurora ed una alla Sezione del sobborgo Garibaldi ed in entrambe le località si stanno organizzando le Sezioni femminili. Ha parlato a S. Alberto davanti a oltre cinquecento donne; a S. Stefano ed a Mezzano dove già esistono le sezioni femminili; ad Alfonsine dove è in via di formazione una Sezione numerosissima.

Dovunque la Goia è stata accolta con grandi feste ed ha suscitato il più schietto e fecondo entusiasmo colla sua eloquenza forte, gentile, efficacissima. Dovunque le donne hanno votato proteste contro la guerra e plausi alla stampa antitripolina. Il giro della Goia continuerà ancora e sarà lungo. Dopo di lei avremo qui l'Angelica Balabanoff. Anche Giovanni Bacci e il Dott. Bussi si sono impegnati per qualche conferenza.

Noi confidiamo di costituire qui, in breve tempo, un fascio meraviglioso di Sezioni e gruppi femminili. Ci teniamo ad avere, in questo campo di attività socialista, il primato in Italia.

## VOCI DALLE OFFICINE E DAI CAMPI

Ancora una volta prego i compagni e le compagne ad aver pazienza; le lettere si accumulano qui sul mio tavolino (fra di esse vi è anche già qualche protesta) ed io non so spesso da dove incominciare. Lo spazio è tiranno ed il giornale esce così di rado!

Potrei, è vero, rispondere a molte lettere privatamente per posta, ma in genere trattano argomenti così importanti che proprio spiacemi farne una semplice individuale discussione.

Pazienza adunque, a poco a poco risponderò a tutti: pertanto a tutti grazie delle affettuose espressioni.

*Magda*

Milano 13 marzo 1912

*Cara compagna,*

e lo spazio — tiranno — mi ha obbligata a troncare, sul più bello, la mia risposta alla tua lettera; eccomi ora di nuovo a te.

Libera, superba, unica verace parentela, comunione eletta di spiriti tendenti, con un unico, continuato e tenace sforzo al proprio miglioramento, per il miglioramento altrui, per la umana educazione. Perché, sorella, il socialismo altro non è che educazione, educazione nostra individuale, educazione collettiva. Sto per dire che il socialismo è religione. Religione umana senza né dio, né dogmi, ma appunto e solo per questo sola e vera religione.

Io non sono credente e non amo la chiesa, né stimo il suo culto, ma ho un profondo rispetto per la vera essenza di tutte le religioni, e parmi che noi dovremmo soffermarci davanti ad essa meditando ed anche — sì — inchinandoci. Che è infatti la essenza vera di tutte le religioni, se non lo sforzo continuo ed assiduo verso la umana perfezione?

Spogliamo la religione dei suoi dogmi e dei suoi miti, strappiamola al cielo e portiamola in terra, mettiamo al posto degli Dei l'Umanità, al posto del paradiso la umana felicità: ed ecco il Socialismo.

Tal che noi possiamo ben vantarci — non di sopprimere la religione — ma di riabilitarla, spogliandola di tutto ciò che in essa vi è di cattivo, di falso, di mistificatore, e ritornandola bella, pura, umana e redentrice alle genti, sotto il nome di Socialismo.

*Socialismo!* sforzo continuo, faticoso, consapevole e superbo verso il bene, sana e virile aspirazione al perfezionamento umano, per il completo raggiungimento della umana felicità, attraverso alla umana bontà.

E sia questa la nostra religione; religione della quale l'Umanità è Iddio vero, unico, immortale ed eterno, ed ognuno di noi è sacerdote.

E sia — sorella — questa nostra piccola, breve, umile, ma libera e consapevole rubrica il nostro tempio, ove, con pari umiltà e pari orgoglio noi veniamo a recitare il «non sum dignus» ed il «sursum corda». Non sum dignus per quello che ancora non siamo, sursum corda per quello che vogliamo diventare. Veniamo ad agguerrirci per la lotta del bene contro il male in noi e fuori di noi, per il divenire del Socialismo.

E qui — sorella — in questo piccolo tempio della nostra rubrica noi impareremo a meditare e vigilare su noi stessi, a migliorarci e renderci degni e capaci della santa lotta che andiamo combattendo.

Né altri s'illuda di poter essere apostolo o condottiero, battagliero e vincitore del male fra le genti, se prima non è stato apostolo e condottiere, vincitore di se stesso, se prima non ha spremuto dal suo cuore, in stille di sangue, il male che vi annida.

Né altri guardi con disprezzo od ironia la nostra rubrica, né sdegni ed irrida la nostra fatica, perchè noi qui, con pari umiltà e pari orgoglio, ci prepariamo e faticiamo per il socialismo e le sue vere vittorie. Vittorie ideali anzitutto, vittorie dello spirito, all'infuori delle quali non c'è che apparenza ed illusione.

\*\*\*

Ma io ho divagato, né pentita ne sono. E' uno sfogo che m'è venuto giù così, spontaneo e quasi irresistibile dall'animo e che io ho lasciato liberamente passare, perchè arrivi a te e a tutti i compagni che ci seguono e per che, chissà da quanto tempo, mi dormiva nel diano trattando, penso sia bene ritornare qualche volta a quello che è il nostro unico obbiettivo.

Vedi cosa vuol dire alle volte una parola? fu quel tuo gravosa che provocò e diede la stura a quella piena di pensieri e di sentimenti,

che, chissà da quanto tempo mi dormiva nell'anima.

Ed eccomi, ora, al vero scopo della tua lettera. Se tu avrai la pazienza di rileggere bene la lettera del giovane che mi chiede consiglio per il suo matrimonio, ti accorgerai che proprio da cosa a cui egli dava — e i parenti e parte dei compagni con lui — maggior importanza era proprio il biglietto da mille, ed ecco perchè io ho insistito su quello. Quel compagno non ha replicato, vuol dire adunque che ho indovinato, non ti pare?

Ad ogni modo, facciamo pure il caso di chi sia tentato di andare a sposarsi in chiesa, per — come dici tu — la minaccia di una collera, di un allontanamento, per evitare le conseguenze morali tanto per gli sposi, come per i futuri figliuoli, di un distacco dalla famiglia, della perdita dell'affezione e dell'appoggio dei nonni e dei genitori.

Sicuro che l'affrontare tutto ciò è doloroso e può costare molto caro, ma appunto è solo perchè è doloroso e può costare molto caro è sicuro indice — più di ogni tessera e di qualsiasi atto di fede — della coscienza socialista di chi lo sa affrontare.

*Socialismo!* — dissi più sopra — sforzo continuo e faticoso verso il bene, ed ora aggiungo: sforzo doloroso. Che s'alzi si rifiuta di pagare il proprio tributo di dolore e sfugge — scendendo a transazioni colla propria coscienza — al suo tributo di sacrificio, quegli non è un socialista, anche se tesserato.

Che se sbraita ai quattro venti la sua professione di fede è un buffone, e se se ne sta mogio, mogio, nelle ultime file, è un uomo dappoco. E non è certo coi buffoni — guardati attorno e ne troverai dovunque, anche fra di noi (o bella e santa verità! ch'io abbia l'orgoglio di dirti sempre alta, forte e serena) — né cogli uomini dappoco che l'Ideia si afferma progredire e s'impone.

Che anzi sono essi che le inceppano il cammino, la insidiano nella sua purezza, tentano contaminarne l'essenza, comprometterne il superbo divenire.

Ed è a questi buffoni e ai dappoco che oggi, noi più che mai, nell'ora dolorosa e sincera che stiamo attraversando, gridiamo: «Basta, indietro, indietro; siamo stanchi di chiacchie-

re vuote, di inutili paroloni, di indegni macchiavellismi, di vergognose transazioni. Vogliamo fatti, fatti, fatti... Non basta la tessera, non basta il voto, non basta la professione di fede. Vogliamo le opere, la coerenza anzitutto vogliamo. Vogliamo che coloro i quali professano i nostri principi, agiscano anzitutto in conformità di essi, che chi vuole chiamarsi socialista, paghi all'Idea il suo tributo di lagrime e di sangue.

La propaganda (ed è ancora e sempre questa che noi dobbiamo fare, propaganda d'esempio soprattutto) — ben scrisse Filippo Turati, or non molti giorni — «è dolore, dolore, dolore» e chi lo paventa e lo fugge, non osando di ripiegare la propria bandiera, non è degno del Socialismo.

Forse che noi pretendiamo che tutti siano degli eroi? No, noi vogliamo semplicemente che ciascuno sia galantuomo, valuti le proprie forze ed occupi soltanto quel posto che si è di poter tenere. I trepidi, i paurosi, gli incoerenti e i vili se ne stiano in disparte e recitano il non sum dignus.

Che se tale onestà non hanno e pretendono farsi avanti per ingannare le plebi e mistificar l'Idea, a noi che non cedemmo, e puro e intatto serbiamo nei non domati cuori le prime e pure e superbe idealità (oh! Prampolini, padre, duce e maestro, ove sei tu?), a noi, a noi prender la sferza e... segnari in faccia.

Addio, tua

Modena, 6 marzo 1912.

*Cara Magda,*

Speravo — giacché tu avevi promesso che saresti tornata sull'argomento — di trovare ancora sul numero 5 della coraggiosa e bella Difesa qualcosa, a proposito dell'educazione dei figli. Era questo un argomento così importante, così finora tanto trascurato, che proprio avrei desiderato tu mantenessi la promessa fatta alla compagna Ester di ritornarci sopra.

Scusami e cerca di accontentarmi presto. Tuo

Ferrari Achille.

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente.

Tip. della Società Editrice «Avanti!»  
Via San Damiano, 16